Anno XLV — N. 209
Lunedì 4 Settembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Travolto e ucciso da un'automobile

Sabato sera sulla strada di Sacile accadeva una mortale sciagura per investimento automobilistico. Verso le 17 un camion della ditta Lacchin, correva rimorchiando un secondo carro, verso Sacile.

Un ragazzino, presso il ponte Secco, si attaccò imprudentemente al rimorchio, senza accorgersi di una autovettura che sopraggiungeva.

Proprio quando questa stava per passare il ragazzino cadde a terra, andando a finire sotto l'automobile.

Raccolto morente, fu accompagnato all'ospedale nostro con un'auto della ditta Bertoia e Calligaro.

Nel pio luogo conosciuto il disgraziato per Ernesto Pellegrini, gli si prodigarono pronte cure, ma purtroppo poco dopo il piccino moriva.

I carabinieri esperiscono indagini per rintracciare la vettura investitrice.

Sulla mancanza di alloggi

Lettera aperta all'Ill.mo Sig. Prefetto:

« Richiamiamo l'attenzione della S. V. Ill.ma, che con lodevole zelo si occupa dei gravi problemi che interessano la provincia, sulla deplorevole condizioni in cui si trovano a Pordenone moltissime famiglie che vanno in cerca di alloggio inutilmente, mentre le case e gli appartamenti non mancano, ma invece, solo a scopo di ingorda speculazione vengono tenuti chiusi.

Tempo fa si parlava della probabile nomina di un commissario agli alloggi per Pordenone; ma fino ad ora non se ne fece nulla.

Sconsigliabile sarebbe la nomina di persona del luogo o qui residente; ma non potrebbe la Commissione di Udine estendere la sua giurisdizione a questa zona?

Ci raccomandiamo alla sua alta autorità!

Molti disagiati inquilini.

Associazione sportiva

In una riunione tenuta ieri sera l'assemblea deliberava d'incaricare i soci Aldo Micheli e Alcibiade Panegozzo, a creare una sezione di boxe e di lotta. Oggi nei locali sociali si terrà la prima adunanza per la costituzione della squadra. I simpatizzanti, anche non inscritti, possono intervenire liberamente.

La seduta, in Corso Garibaldi n. 24, è indetta per le ore 20.

Beneficenza

In morte del compianto co. Alfonso Ragogna versarono alla Congregazione di Carità, lire 50 ciascuno: Gualtiero Roviglio, dott. Enzo Daniani di Pasiano e fratelli Cappellotto di Azzano X; e lire 10 ciascuno: famiglia Jessi, rag. cav. E. Cosarini, dott. A. Caviezel, ing. A. Mior, rag. L. Marini, E. Pasquetti, geom. E. Zannerio.

In morte della compianta signora Elsa Klefisch- Zuccato, il sig. Riccardo Tamai elargì lire 100 all'Asilo Infantile, lire 50 alla Congregazione di Carità e lire 50 alla Colonia Alpina.

POVOLETTO

Per una licenza di esercizio

Ci scrivono da Salt:

Mi sia lecita una pubblica domanda: come va che io, mutilato di guerra, il quale ha presentato ancora tre anni fa circa domanda per una licenza di esercizio non l'ho ancora ottenuta — ed al contrario il signor Eno Battistutti, che in tempo di guerra si trovava forse in America a fare i soldi, dopo soli dieci giorni potè mettersi dietro il banco?... Dov'è andata ad imboscarsi la mia richiesta?

Questo domando pubblicamente all'Amministrazione comunale, alla Commissione per le licenze, al R. Prefetto; come domando se proprio i mutilati di guerra meritino di esser favoriti... alla rovescia!

OSOPPO

I combattenti lavorano arbitrariamente.

La ditta Carlo Marigo, concessionaria dei lavori al nostro deposito munizioni, non voleva affidare gli stessi alla Cooperativa combattenti.

Questi vedute inutili le proteste orali, si recavano venerdì a lavorare nonostante il divieto avuto.

Sabato trovarono però il portone dello stecconato chiuso e davanti ad esso i carabinieri. Senza perdersi d'animo, gli excombattenti saltarono i reticolati eseguendo lo stesso il lavoro.

L'agitazione è lungi dal calmarsi e si prevede qui come a Spilimbergo un intervento fascista.

PALMANOVA

Un furto e due denuncie

Il signor Signani Romeo negoziante di cavalli denunciò di avere patito un furto di 500 lire ed elevò sospetti sulle domestiche Ventrin Giovanna e Maria Carletti. Egli disse che essendosi alzato ieri per tempo si recò in salotto a prendervi la somma che la sera prima aveva lasciato sul tavolo, ma non la trovò più. Le domestiche, che si erano licenziate il giorno prima, erano già partite dirette a Strassoldo. Egli allora le seguì e le invitò dai carabinieri.

Le due donne negano e la perquisizione opera nelle loro case non ha dato alcun risultato.

NIMIS

Finalmente, il ponte sorgerà

Dopo lunghe e laboriose pratiche, l'amministrazione comunale ottenne dal Governo il finanziamento per il nuovo ponte, che sarà costruito una quindicina di metri più su dell'attuale, fatto saltare dai nostri nella ritirata del 1917 e tenuto su poi con ripieghi che lo rendono insufficiente, essendosi fra altro dovuto ridurre il carico a soli 25 quintali.

Il progetto del nuovo ponte è dell'esimio ing. Sergio Petz. Mentre il vecchio misurava 65 metri di lunghezza e 3.50 di larghezza; il nuovo sarà lungo 83 metri e largo 7, con tre arcate di m. 21 ciascuna in luce; ed alto dal letto del torrente 8metri.

Sarà costruito in calcestruzzo con rivestimenti in pietra piacentina lavorata; ed avrà il parapetto in colonnine di ghisa. Spesa lire 750 mila.

L'asta seguirà il 12 corrente presso questo municipio, a trattative private, essendo invitati a concorrervi i consorzi delle Cooperative bianchi e rossi e il Sindacato dei combattenti nonchè una diecina di imprese.

PASIANO DI PORDENONE

Mostra bovina

Il 12 p. v. sarà tenuta a Cecchini una esposizione di animali bovini di questo Comune con premi per lire 1500 e diplomi. Eccovi riassutivamente il programma:

Torelli da 6 a 12 mesi tre premi per lire 400 — Tori da 12 a 48 mesi, due premi per lire 200 — Vitelle sotto l'anno due premi da l. 150 — Giovenche due premi per l. 200 — Primipare due premi per l. 250 — Vacche due premi da l. 300.

Il Comune concorrerà nella spesa con lire 500.

Finora sono inscritti: tre tori, cinque torelli, 55 vitelle, 92 giovenche, 32 primipare, 75 vacche. — In totale n. 262 capi.

L'ottima Giuria, con a capo il chiar.mo dott. Muratori, saprà — nessuno ne dubita — premiare con la solita equità.

MUZZANA

L'apoteosi del Marinaio Ignoto

La patriottica iniziativa presa dalla Sezione Udinese della Lega Navale Italiana di onorare degnamente i marinai del glorioso Reggimento S. Marco e del Raggruppamento Marina è stata coronata da grande successo.

L'8 ottobre, in Muzzana del Turgnano per cura dell'ufficio C. O. S. C. G. di Udine, saranno esumate le 10 salme di ignoti marinai caduti nel combattimento del 3 novembre '18, e trasportate nel cimitero degli Invitti della III. Armata a Redipuglia.

All'apoteosi degli Ignoti Marinai che combatterono eroicamente nelle schiere della III. Armata da Monfalcone al Piave, parteciperanno larghe rappresentanze dell'Esercito e della Marina, le Associazioni combattenti, Mutilati e Fasci di combattimento.

La solenne cerimonia coinciderà con l'inaugurazione del monumento ai Caduti in guerra di Muzzana.

S. VITO AL TAGL.

Decesso

Venerdì sera si spegneva il sig. Siro Zanini di Giovanni a soli 35 anni, dopo qualche anno di sofferenze, contratte nella trincea e durante la dura prigionia, fra il rimpianto generale e con stoica rassegnazione.

Egli fu tra i combattenti in prima linea, finchè rimase ferito e cadde prigioniero, così che dovette passare circa un anno a Mathausen.

Venne restituito alla famiglia dal Governo austriaco perchè morbo inesorabile, inesorabilmente e lentamente ne minava l'esistenza, tanto che fu poi vari mesi in un sanatorio a Udine. Desideroso però dell'affetto e delle cure famigliari, volle abbandonare l'ospedale per morire fra i suoi cari che tutto sacrificarono per Lui. Poichè vano fu ogni sforzo; ed egli dovette soccombere. Il povero estinto fu una bella figura di cittadino e di soldato, onore e vanto della patria e del suo paese.

Gli amici ed i cittadini tutti che sempre lo apprezzarono ed ammirarono, ora lo rimpiangono sinceramente e lo ricorderanno sempre con affetto e riconoscenza.

Ai genitori, alle sorelle, ai parenti tutti le nostre più vive codoglianze.

MANIAGO

Funerali

Lungo stuolo di amici e conoscenti accompagnò oggi all'ultima dimora la salma della compianta signora Argia Marchi-Stefanutto-Rosa. Forte tempra di donna, di una vitalità esuberante e complessa, aveva tre culti: la famiglia, la patria e il lavoro, che costituivano la fiamma sempre viva della sua esistenza troppo presto e rapidamente troncata. Nobili sentimenti, altrettanto in Lei disgraziati, per un succedersi di dolorose terribili vicende, che se riuscirono ad abbatterne il fisico, non riuscirono però a prostrarne mai la forza morale, che rimase sempre di una robustezza senza facile riscontro di fronte alle sue grandi sventure domestiche. L'animo di Lei, intelligente, buono, ingigantiva nell'infinita forza del suo sentimento di madre, e sapeva egualmente resistere e vincere quelle, che si possono chiamare le più aspre battaglie della vita.

Solo la forza del male che le minava l'esistenza, solo la rigidità della morte, hanno potuto menomare e distruggere in Lei tanto tesoro di affetti, tanta coscienza del dovere.

La cerimonia religiosa a Castelmonte

Oltre 20 mila persone alla incoronazione della Vergine

CIVIDALE, 3 — Sin da sabato mattina cominciarono a passare per Cividale i carri che da ogni parte del Friuli portavano i pellegrini sul colle Sacro.

Quante persone passarono? Donde venivano? Chi erano? Impossibile ogni distinzione. Una gran folla anonima, trasportata dalla fede. Un pellegrinaggio superiore ad ogni imaginazione. Una moltitudine raccolta a pregare davanti ad una imagine, l'antichità stessa della quale sta a testimoniare come attraverso i secoli quella fede si sia conservata sempre — forse a volte affievolita, ma poi subito riavvampante con la potenza di prima, con una potenza maggiore di prima; sta a testimoniare come quella imagine, quel simbolo, sia faro inestinguibile, delle umane speranze. «Spes nostra salve».

Passarono uomini, donne, fanciulli, a squadre di centinaia, preceduti dal sacerdote, dalla croce, da bande. Anche durante la notte.

Civdale fu svegliata dai clamori che l'attraversavano e si perdevano poi lontano verso la montagna costellata bizzarramente dai fuochi dei bivacchi.

Stamane salendo, sotto il cielo minaccioso, abbiamo trovato tutta la strada ininterrottamente occupata. Fantastico lo spettacolo di quella duplice colonna interminabile che dalle 7 alle 9 si innalzava lentamente senza interruzione, ai lati della strada e della colonna centrale, formata da carri e carrozze di ogni foggia da automobili e da camions.

Ad ogni svolto della strada serpeggiante erano state erette baracche coperte di frasche verdi per ripararsi dal sole che non viene e che invece è desiderato nella giornata autunnale.

Si vende vino, limonata, ciambelle, frutta perfino gelati.

Nè mancano gli accatoni; più numerosi lungo il paese di Carraria, dalle strade ornate di archi trionfali, di bandiere tricolori, dalle case infestonate e adorne di innumeri palloncini per la illuminazione della sera.

Alla sommità

Dalle 7 alle 9 è uno sfilamento continuo, senza posa, senza interruzione intenso: una serpe colossale, smiurata, immane, che sale e sale cingendo e ricingendo con le spire la gobba verde del monte e ritirandosi poscia le spire concentriche come se si accovacciasse sulla sommità.

Quivi è disposto prima di giungere al santuario, un servizio speciale di P. S. Da una parte vanno i carri, le automobili i camions; dall'altra verso la sella di Plagnava, si dirigono i pedoni.

Passano questi sotto archi intrecciati a forma di corone verdi, screziate di fiori, e sboccano sulla stradicciola che, percorrendo il ciglio della montagna, porta alla cima Plagnava.

Di qui passa il corteo. Di qui, sotto quell'arco, passa la statua della Madonna, le bande musicali che la precedono, le autorità ecclesiastiche e civili che la seguono.

La moltitudine si raccoglie in silenzio sul declivio del Plagnava un grande palco, preparato sul monte foggiato dalla natura ad anfiteatro. Lo spettacolo di questa adunata di fedeli è imponente.

Tutto il colle è un mareggiare brulicante di persone. Il prato è coperto: il rado bosco è invaso; gli alberi si trasformano in grappoli umani;

Quanti sono? Chi li può contare, tutti quei fedeli, e quelli che ancora salgono, e quelli che raggiungono ora il Plagnava calandosi dalla sella anzichè salire dalla stradetta surricordata? Venti, venticinque mila: forse, trentamila persone!

Sul palco è eretto un altare. Dietro l'altare è deposta la statua della Madonna che reca in braccio il bambino. Tanto la Madonna che il bambino, sono dipinti, come dicemmo sabato, in nero. Il lavoro risale al 1400, ma è probabilmente una riproduzione di lavoro più antico.

Due ceri sono accesi ai lati della statua. Davanti ad essi si inginocchiano i frati capuccini custodi del Santuario; davanti alla statua, una teoria di bambine bianco vestite, che portano fasci di fiori. Dietro i frati, dietro la Statua, un palco scoperto per i suonatori e la cantoria di Cividale. Sotto al baldacchino del Palco, di fronte alla moltitudine le autorità. Arcivescovo di Udine mons. Anastasio Rossi, vescovo di Gorizia mons. Sedej, vescovo di Concordia mons. Paolini, Vescovo di Treviso mons. Longhini, mons. Liva, decano di Cividale, ai lati l'on. Biavaschi, l'avv. Candolini, presidente della deputazione provinciale, con i deputati Faleschini, e avv. Brosadola, il comm. Pietra segretario del consiglio Provinciale, il sindaco di Cividale cav. Brosadola, i capitoli di Udine e di Cividale, numerosi sindaci popolari, l'on. Tessitori per la Unione del Lavoro.

Vi sono inoltre centinaia di bandiere e rappresentanze di associazioni cattoliche.

L'Incoronazione

La cerimonia si inizia con la messa pontificata da mons. Rossi.

Assistono i vescovi e i prelati di Cividale e di Udine. Dalla sella del Plagnava di quando in quando colpi di mortaretti, tuonano fragorosamente; dall'alto della torre incoronata dal Santuario, e dal minuscolo paesello, va a distesa il suono delle campane. La messa solenne è accompagnata da musica di archi e dal canto liturgico.

Mentre la funzione prosegue tra il silenzioso raccoglimento della moltitudine, in cielo si addensano le nubi che sembrano nascere dalla cima stessa del Plagnava.

Verso il Canin ed il Tricorno, rompe ancora il sereno pallido, smorto, mentre sopra la folla comincia a battere una pioggia fredda che intirizzisce.

Alcuni sciamano incontro al paese ma il grosso delle turbe rimane.

Vi sono alcuni che han portato l'ombrello e sopra alla marea si stende in un baleno un velario scuro.

La funzione continua.

Uno squillo di tromba dà il segnale della elevazione, e le guardie regie che numerose prestano servizio d'ordine davanti il palco, presentano le armi.

Finita la messa, l'arcivescovo mons. Rossi, intuona il «Regina Coeli», recita le preghiere di rito, indi impone la sacra corona sul capo del bambino, quindi l'altra maggiore sul capo della Vergine.

Il momento ha una solennità che commuove. Tutta la moltitudine è genuflessa, e le ombrelle si chiudono nonostante la pioggia fitta che bagna sino alle ossa. Il drappello delle guardie regie rende nuovamente l'onore delle armi.

Dopo un canto liturgico, l'arcivescovo pronuncia un lungo discorso, esaltando la figura della Madonna nella religione cattolica.

Terminato il discorso squilla di nuovo la tromba ed il Presule impartisce, sopra la moltitudine che si inginocchia, la benedizione papale.

Le bande intuonano l'inno dei pellegrini « Noi vogliam Dio » che è ripetuto a gran voce di popolo, mentre tuonano le artiglierie e le campane suonano festose annunciando nelle vallate, sule quali, si addensa una leggera nebbia, che la grandiosa funzione è compiuta.

Dopo i canti, gli «evviva», i «zivio» si fondono in un solo grido immenso altisonante, di omaggio alla Vergine celebrata.

Un convegno

Terminata la cerimonia religiosa si svolge il convegno delle associazioni cattoliche. Parla l'on. Biavaschi, richiamando alla moralità; lo avv. Brosadola svogendo il tema della lotta contro la bestemmia; padre Eleuterio ed il Vescovo di Treviso, mons. Longhino, sul significato della solennità.

Terminato il convegno che si protrae per più di mezz'ora, si forma un corteo lunghissimo che accompagna processionalmente tra suoni e canti la statua al tempio.

E mentre nei saloni del castello si svolge un banchetto alle autorità la gran folla, le migliaia e migliaia di persone scendono giù per l'ampia strada, per sentieri, per prati, da ogni parte, animando il verde della montagna di tanti punti policromi che si perdono poi nel velario malinconico della pioggia.....

Numerosissimi i brindisi al banchetto. Notiamo: padre Euleterio che comunicò le adesioni del Pontefice, del Re, dell'on. Tovini di S. E. Merlin e dell'avv. Pettoello; sindaco di Cividale, avv. Candolini; Giuseppe Pascoli; il vescovo di Concordia mons. Paolini, il canonico decano mons. Liva; on. Tessitori, e per ultimo mons. Anastasio Rossi.

Verso le 16, il Santuario e la borgata di Castelmonte ritornano alla pace consueta, mentre la strada tramutata dalla pioggia in un ruscellare di fango, risuona dal rombo dei motori, e dal canto delle colonne che vanno ad ammansarsi a Carraria per la cerimonia solenne di Cividae.

Quivi la moltitudine attende. E quivi nel gran tempio severo, si canta il te-deum, mentre sotto il cielo triste e piovvigginoso cominciano ad ardere mille e mile faci, mille e mille lampade poicrome, illuminando gaiamente la città affollatissima.

L'omaggio di Manzano e del Friuli a Caterina Percoto

L'inaugurazione della bandiera donata dalle donne ai Combattenti

Mentre l'auto, oltrepassando il grosso e simpatico capoluogo di Manzano, ci portava rapido e docile a S. Lorenzo, ecco apparirci il campanile imbandierato e illuminato, mentre il paesello è ancora nascosto fra il verde folto. Non tardiamo ad entrarvi. Le case anche più umili portano il tricolore. Sulla spianata della chiesa, verso la strada, vi è una tribuna tutta adorna di rame verdi e di tricolore. Di fronte ad essa, sulla bigia facciata del campanile, spicca il candido marmo di una lapide portante il nome dei quattordici gloriosi compiaesani morti per la Patria: onore non piccolo per un'umile borgata come S. Lorenzo.

Ma non è questo, per il momento, che ci attarda. Ci dirigiamo subito alla

casa di Caterina Percoto

in quella casa dov'Ella nacque, dov'Ella chiuse il non breve ciclo dei suoi giorni — schiudendo il nobilissimo cuore agli affetti più soavi, la mente eletta ai primi elementi del sapere, l'animo puro ai sentimenti che più avvicinano l'umana creatura alla perfezione.

E vedemmo, non senza viva commozione, il tinello dove, secondo la tradizione, patrioti insigni, fra cui Dall'Ongaro, si radunarono l'ultima volta, prima di muovere contro gli austriaci strettisi nella fortezza di Palmanova; il focolare conservato ancora come ai Suoi tempi, dove Ella si riparava nella giornate fredde, sorseggiando la paesana ribolla: la terrazza prospiciente sul cortile, dove Ella soleva riposare e fantasticare al fresco, d'estate; la camera dove la luce della sua mente e la fiamma del suo cuore si spensero, per sempre.

Tutto faceva tendere l'animo ad una dolce malinconia: i ricordi della Donna illustre che conobbe il dolore e visibilmente se ne alimentò; il cielo plumbeo, mano a mano più fosco e minaccioso: il paese dalle case umili e scure, taluna rivestita d'edera; e là nell'interno, dove sorge la casa che fu dei Percoto (ora è del co. Edoardo di Brazzà) proprio dirimpetto ad essa, le rovine di un grande casamento, bruciato durante la guerra.

Intervenuti

Nella grande casa, illuminata pur essa come il campanile, da lampadine multicolori, si vanno raccogliendo signore e rappresentanze ed autorità, convenute per l'omaggio reverente e grato a Colei che ci onorò. Notiamo così, alla rinfusa: dott. Nino Paternolli per il Sindaco, Alberto Michelstaedter per il Gabinetto di lettura, prof. Ugo Pellis presidente della Società Filologica Friulana e rag. Gaullussi in rappresentanza della parte goriziana della Società stessa, prof. Dolfo Zorzut in rappresentanza del R. Istituto Tecnico, dott. Antonio Alldni preside del R. Liceo, baronessa Lapenna e signora Guglielmi in rappresentanza del Comitato per l'assistenza civile delle donne goriziane, e poeta vernacolo Pietro Piani, tutti di Gorizia; co. Gustavo Percoto e figlio di S. Giorgio di Nogaro; contessina Giulia Perocto maestra ad Oleis, co. Pio di Brazzà; senatore bar. Elio Morpurgo e figlio prof. cav. Enrico; dott. comm. Domenico Rubini e figlio; assessore Marcovich in rappresentanza del Comuned i Udineffi comm. Carletti vice-presidente della Filologica, colonnello Bernardis; sigonrine Luccardo e Sandrini; contessa di Porcia-Brugnera; cav. Lino De Marchi di Tolmezzo e famiglia; cav. don Lodovico Passoni parroco di Jalmicco, che gli austriaci nel '48 incendiarono; cav. Giuseppe Morelli de Rossi e famiglia; prof. cav. Gio. Del Puppo; prof. cav. E. Marchettano, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura; scrittrice signora Maria Molinari Pietra e figlia; sindaco di Buttrio sig. Todon; dott. Tomasoni di Buttrio; prof. Canestrelli e prof. signorina Percoto in rappresentanza della R. Scuola Normale e del suo direttore prof. Garassini; maestro Cappellazzi; dott. Quargnali; scrittrice Anna Fabris (la *Fabiana* e l'*Anute* di tanti cari versi friulana); cav. Bosero di Percoto; signora Brida di Pavia; signora Armida Chiusoli Del Bianco. Anche la Provincia era rappresentata, nella persona di una deputato. E v'erano molti e molti altri: ma non ci fu possibile di annotarli, anche per l'incostanza del tempo, che prese a piovere appena s'iniziò la cerimonia.

Vi erano poi: il sindaco di Manzano, dott. Dorigo e la Giunta e i consiglieri tutti del Comune; e v'era parte della poplazioned i Manzano e paeselli contermini e tutta quella di S. Lorenzo, fra cui molti vecchi — uomini e donne — che avevano conosciuto la buona Mamma del loro paesello, che l'avevano avuta per *santola* al battesimo, che l'avevano avuta confortatrice e soccorritrice delle loro famiglie nelle sventure — ed ancora, a tanti anni lontano, ne benedicevano la memoria.

SCOPRIMENTO DELLA LAPIDE:

Sulla tribuna eretta di fronte alla casa prendono posto il rappresentante del Comune di Udine, assessore dott. Marcovich, il sindaco di Manzano dott. Dorigo, il nipote della commemoranda, co. Gustavo Percoto e una leggiadra bambina biancovestita, contracolla azzurra. Intorno, si addensa il popolo: in prima fila le rappresentanze con bandiera. Poichè per felice coincidenza nella stesso giorno si solennizzeranno due avvenimenti — lo scoprimento della lapide e l'inaugurazione della bandiera donata dalle donne di San Lorenzo alla sezione locale dell'Associazione nazionale combattenti; alcune sezioni di questa partecipano ad entrambe le cerimonie. Vediamo così dinanzi alla tribuna schierata, oltre la bandiera della R. Scuola Normale di Udine (che dalla insigne Donna s'intitola, le bandiere delle Sezione Combattenti di Udine, Cividale, Pavia, Bicinico, S. Maria la Londa; la bandiera dell'Associazione Madri e Vedove di guerra friulane; la bandiera dei Mutilati.

Le adesioni

Il dott. Dorigo legge le adesioni, inviate dai seguenti: S. E. l'on. Girardini, sottoprefetto di di Cividale, sindaco di Cividale, vice-commissario civile per la provincia di Gorizia, professoressa Blasuttig direttrice della R. Scuola Normale femminile di S. Pietro al Natisone, prof. canonico Trinco, sindaco di Aquileia, prof. Brusin, Scuola Normale di Sacile; ispettore solastico di Cividale; sig. Allatere, prof. Musoni, prof. Leicht, ispettore scolastico, prof. Rigotti, cav. Francesco Braida, cav. dott. Tomasoni, co. Catemario di Quadri, cav. dott. Cucavaz, cav. Mulinari, cav. uff. Ugo Zilli, poeta dialettale Lorenzon ed altri ancora.

Il discorso del Sindaco

— Quale rappresentante del Comune di Manzano — soggiunge quindi il dott. Dorigo — mi è gradito il dovere di porgere il benvenuto alle gentili signore ed ai signori qui convenuti per rendere tributo di amore e di gloria alla illustre scrittrice. Particolari azioni di grazie devo alla benemerita Società Filologica Friulana che ci venne con grandi permure incontro per rendere maggiormente degne le onoranze alla insigne Donna.

Circostanze non volute hanno impedito che la cerimonia d'oggi fosse tenuta nel centenario della sua nascita; non per questo il Comune di Manzano ha creduto di esimarsi dall'ambito dovere di ricordare nel marmo la sua illustre figlia, che è una delle più belle anime di donna italiana.

In questa casa modesta nacque la nobildonna Caterina Percoto, qui condusse la sua vita semplice e buona, ispirata tutta di amore, di fede, di patriottismo — qui ricordò nei suoi scritti i tesori della gentilezza e della nobiltà del popolo friulano.

Vivi sono ancora i ricordi che la Percoto ha lasciato tra la popolazione di questo e dei paesi vicini; molte sono le persone attempate che conoscono episodi della sua vita e tutte di Lei parlano con devozione, come di una santa la cui aureola si fa tanto più viva di luce quanto più cresce il tempo che ci separa dalla sua dipartita.

Rinchiuso entro il suo grande cuore quell'affetto che non potè portarla alla consolazione della famiglia, trovò nella virtù del suo spirito la forza del sacrificio e si dedicò tutta ad una sacra missione di amore e di bene.

Tra l'umile popolo di questi paesi fu l'angelo benedetto e riversò la piena del suo cuore, animando le persone che Le vivevano d'attorno, di una purissima luce di poesia.

Negli spettacoli semplici della natura, nelle passioni della gente buona e laboriosa, Ella seppe trarre i motivi della sua gioia e del suo conforto, e questa gioia e questo conforto profuse a piene mani nei suoi scritti, rivelandosi donna perfetta e completa.

La ferocia austriaca che ai suoi tempi infieriva contro i tentativi di libertà degli italiani, diede occasione a Lei, che era tutta pietà e fede, d'insorgere contro gli oppressori e poco mancò che i suoi sentimenti, troppo manifestamente espressi, non la portassero allo Spielberg. Deve all'influenza di autorevolissimi personaggi, se le fu risparmiato il tremendo carcere.

Il nome di Caterina Percoto è vanto della nostra terra, è simbolo di fede che noi custodiremo gelosamente, perchè la laboriosità, la dolcezza, la poesia, la fierezza patriottica che erano fiamme vive del suo spirito, sono oggi le virtù che fanno bella la nostra gente e la guideranno ancora e sempre al conseguimento di quell'alto vivere civile, del quale la Patria nostra ha sempre tenuto il primato.

Unanimi consensi ottenne il breve, felice discorso.

***

Brevi parole soggiunse la fanciulletta, in nome delle bambine che alla Percoto erano tanto dilette.

Il discorso in friulano del professor Ugo Pellis

Non ci attenteremo nemmeno di riassumerlo — che sarebbe impossibile. Diremo soltanto che, in esso — conforma letteraria elettissima (rarissime volte udimmo o meglio leggemmo una prosa friulana così perfetta, così ricca di sentimento e di fine poesia) il prof. Pellis narrò e descrisse la vita di Caterina Percoto. Ma che narrò?... La dipinse con parola affascinante, con profondo senso d'arte e nel contempo con una vivezza di coloritura tali, che dotti e indotti lo ascoltavano intensamente e si sentivano trasportati al diletto spirituale ed alla commozione più intima, più perfetta.

Il prof. Pellis ha scelto la forma allegorica per tessere la biografia della Percoto: e col tenue velame della facile allegoria accompagnò la illustre Donna da quando, bambina, si dilettava ad assistere alle albe rosate ed ai mesti tramonti fino a quando, scesa nel sepolcro, benedetta come una santa dal popolo dolente, per restare nella luce della gloria.

Siamo lieti di annunciare che il discorso sarà stampato per intero; i friulani, e quanti s'interessano della nostra letteratura, conosceranno così una delle pagine più smaglianti che siano state scritte [illegible] ra nella nostra lingua.

Il discorso fu dovuto interrompere causa un prolungato rovescio di pioggia. Ripreso che pioveva ancora, tutti tornarono ciò non ostante ad ascoltarne l'ultima parte, elevata, commovente, affascinatrice sino all'ultimo, quando l'intima forte compiacenza fu potuta manifestare con l'applauso e con le generali felicitazioni all'oratore.

La bandiera ai combattenti

Scende sempre un acquerugiola fine, disturbatrice. Si aspetta perciò qualche poco, finchè, scemata la pioggia, ci disponiamo in corteo, per recarsi sulla piazza alla seconda cerimonia: l'inaugurazione della bandiera alla Sezione Combattenti di San Lorenzo. Precede questa, tuttora avvolta in candidi veli, seguono le altre otto, di cui demmo più sopra l'elenco.

Prende primo la parola il sindaco dott. Dorigo, il quale, rivolgendosi rileva come non si potesse pensare a giornata di miglior auspicio per dare al vento la nuova bandiera, di quella d'oggi, in cui fu inaugurata la lapide a Caterina Percoto, gloria del Friuli come scrittrice e come patriota insigne.

— Gentili mani — egli dice — mani che dalle nobilissime tradizioni famigliari hanno apprese le virtù che fanno bella e santa la donna, porgeranno al nostro alfiere, o combattenti, il tricolore. Pegno nostro sarà di conservare con cura religiosa il caro emblema e di adoperarci perchè sia simbolo di amore tra noi, di fede viva nell'adempimento dei nostri doveri di cittadini onesti ed operosi.

Non è a nuove cruenti battaglie che dovrà dispiegarsi il Vostro emblema. Il nemico che per tanto tempo ci aveva tenuti oppressi, è stato annientato dal valore delle nostre armi, dal sacrificio dei Morti che in quella lapide vediamo segnati, e più anni dovranno trascorrere prima che altri nemici possano sorgere a minaccia delle nostre terre....

E parla dei doveri che agli italiani incombono dopo la vittoria: tutti, nell'ambito proprio di ciascuno, dobbiamo collaborare concordi per il miglioramento economico, morale e civile della Patria. Ne si pensi nemmen che l'amor di Patria si opponga od ostacoli l'amore per la fede religiosa; anzi, l'uno completa l'altro. — Amare la Patria (dice) vuol dire amare la propria famiglia, la propria casa, la propria terra, la propria chiesa, amare tutto quello che fa cara e bella la propria vita.

La guerra, nessuno la vuole; ma bisogna subirla quando è necessario ad impedire che gente estranea s'impossessi dei beni conquistati coi nostri sudori, o li distrugga. Saranno finite per sempre le guerre? Volesse Iddio!... Nei secoli passati s'idearono sante alleanze a scongiurarle: ma invano; e forse vana sarebbe anche la lusinga nostra che per l'avvenire si possano evitare.

Ricorda che oggi a Trento, ai piedi del monumento a Dante, si solennizza alla presenza di S. M. il Re, una grande data: il cinquantenario dacchè si formò il corpo degli Alpini; mentre oggi stesso, qui, furono tributati onori ad una Donna che onorò il nostro paese e l'Italia con le virtù somme del cuore e dell'intelletto.

— Cogli auspici della forza virile dell'Alpino e della dolcezza amorosa e sublime di una nostra Donna (egli chiude) diamo oggi vita alla nostra Associazione, diamo oggi al vento la bandiera intorno a cui ci raggruppiamo — e facciamo che, guidata da questa bandiera, la Società nostra sia sempre degna delle nostra fede e del nostro amore.

Il discorso è accolto da unanimi approvazioni.

Parole della madrigna

Si avanza la Madrina nobildonna Mangilli in Merelli de Rossi.

— Oggi — il Comune di Manzano inaugura una lapide a Caterina Percoto, la scrittrice insigne le cui novelle s'inspirano tutte a sentimenti di alto patriottismo, le donne di Manzano e delle sue frazioni, le vostre madri, le vostre spose, le vostre sorelle, o combattenti, vi offrono la bandiera tricolore simbolo della riconoscenza che vi serbano per i sacrifici da voi compiuti, simbolo di quanto da voi ancora la Patria aspetta.

Su quel tricolore è scritta in caratteri d'oro, tutta la storia di fierezze, di ardimenti, di eroismi, di lacrime, di sangue. Per quelle fierezze (la nobile Matrina soggiunge), per quegli eroismi, per quel sangue, per quelle lacrime, quel segnacolo è sacro ad ogni cuore italiano. Voi lo sentiste, o Combattenti, quando sul Monte Nero, sul Carso, sul Grappa, sul Piave, poneste come usbergo a sua difesa i vostri petti, mentre le vostre donne nell'ansia dell'attesa invocavano su voi benigno il genio della Patria, il genio della Patria [illegible]. Oggi le vostre donne vi danno quel simbolo sacro, superbe della vostra gloria, orgogliose che il braccio dei loro figli, dei loro sposi, dei loro fratelli abbia saputo portare sulle vette, per tanti secoli contese, delle Alpi nostre, quel vessillo intemerato, a far grande e rispettata la Patria nostra in faccia al mondo.

Con altrettanto non vana superbia, con altrettanto giusto ed onesto orgoglio, serbate, o combattenti, quel vessillo: e fate che su esso i vostri figli imparino a leggere la storia ormai sacra dei nostri dolori, delle nostre lacrime, del vostro sangue e la tramandino ai più tardi nepoti, a far bella, più grande, più rispettata la Patria nostra, nel cuore del suo popolo fatto libero da ogni servaggio e — per quel vessillo — fatto degno della conquistata libertà.

Anche le parole della nobile Matrina ottennero generali approvazioni, mentre il presidente della Sezione Combattenti offeriva — in segno di gratitudine, — a lei, per le donne tutte le seguaci, un mazzo di fiori.

In nome della Federazione Friulana delle sezioni combattenti

parla da ultimo il cav. Bosero [illegible] con parole calde di amor patrio, [illegible] Patria, spesso e interrotto da [illegible] generali approvazioni. Egli ci fa [illegible] esempio glorioso del bersagliere Ercole Battaglia che, sul Piave sacro, dolorando per l'occupazione delle nostre terre da parte di un esercito spogliatore e vessatore, fe' giuramento solenne o di vincere e ricacciare i barbari, o di morire; e il giuramento mantenne, cadendo eroicamente sul campo, per rivendicare il calpestato nostro Friuli. A questo magnanimo — dice — sacriamo questa piazza, o combattenti di S. Lorenzo, in un giorno per noi così memorando. Ricorda anch'egli la coincidenza delle due solennità: la lapide alla Percoto, esempio luminosissimo di fermo, indomito patriottismo e di ogni virtù femminile più eletta; e dalla bandiera che le nostre donne riconoscenti offrono ai loro figli e fratelli e sposi che per la Patria — cioè per la loro casa, per le loro famiglie, per tutti i fratelli, nel nome dell'Italia Madre combatterono. Sia tale coincidenza sprone ed auspicio a continuare nella concordia, nell'amore vicendevole, nel lavoro, per le fortune della Patria! Gloria ai Morti per essa, gloria ai Mutilati per essa!

Così, tra la viva commozione degli astanti, ha fine anche questa seconda cerimonia. Moltissimi vanno a congratularsi col cav. Bosero.

***

Furono poste in vendita, ieri a Manzano, due cartoline col ritratto — una, della Percoto; e l'altra, dello Zorutti: i due rappresentanti maggiori e più genuini dell'anima friulana che il secolo passato abbia prodotto, i due scrittori dialettali che il popolo più ricorda e circonda del suo affetto. E si direbbe che l'uno e l'altro si completano, quasi, avendo la Donna Eletta dato espressione di soavità ai sentimenti più propri dell'anima femminile friulana: la dolcezza appassionata degli affetti, la rassegnazione ch'è anche fortitudine, la dedizione all'altrui conforto e soccorso fino al sacrificio proprio; avendo lo Zorutti interpretato l'indole ridanciona e satirica del nostro popolo «maschile» in generale, indole ch'è propria di chi lavora e col lavoro costante conquista (o crede conquistarsi) anche il diritto al godimento materiale, al «baccano» ingenuo ed innocuo, nei giorni del riposo fisso o del riposo occasionale, ma popolo non perciò refrattario ai sentimenti più gentili ed elevati.

Tornando alle cartoline, diremo che sono riuscite ottimamente: lo Zorutti ci sta dinanzi col suo viso arguto, col suo occhio vivace, quale lo ricordiamo dai numerosi ritratti che sono diffusi, si può dire, in ogni casa veramente «friulana»; Caterina Percoto col suo volto aperto e buono, soffuso di mestizia, con lo sguardo pieno di dolcezza, tanto che diresti di leggervi l'offerta di un'anima pronta ad esercitare lo ufficio di madre consolatrice...

Il lavoro è stato eseguito a Schio, nello Stabilimento foto-tipografico Marzari, se non erriamo, editrice la Società Filologica Friulana: e fu eseguito lodevolmente, malgrado la ristrettezza del tempo.

NIMIS

Feste indimenticabili

nella frazione di Chialminis

Quel grosso e ridente villaggio posto a cavaliere sur un costone del Bernadia, a picco sulla Val Cornappo, ha celebrato ieri una festa indimenticabile. Già i manifesti distribuiti nei paesi della vallata avvertivano del programma: Inaugurazione della grande strada Ramandolo-Chialminis) — Benedizione dei vessilli dei due circoli giov. catt. — Apertura della Pesca di beneficenza.

Benedizione delle bandiere

Grande folla nonostante il tempo minaccioso: tutt ala montagna era colà raccolta: e molta gente ascesa lassù dalla vallep e r onorare, chiamiamola così, la festa del lavoro e della vita nova di Chialminis. Notammo il sig. Sindaco del Comune, mons. Alessio di Nimis, il cav. Biasutti, l'ing. Biasutti con la gentile signora, il prof. Bressani in rappresentanza dell'avv. Candolini, degli on. Biavaschi e Tessitori, il cav. Zoz, segretario di Nimis, il ricev. Manara, il Brigadiere RR. CC. ed altre egregie persone.

Vi erano le bande di Nimis e Tarcento, che disimpegnarono bene il loro compito. Erano convenuti i Circoli di Nimis, Tricesimo e dei vari paesi della montagna con la bandiera.

Durante la Messa il pievano Alessio, benedì e consegnò con parole elette ai giovani, i due vessilli.

Dopo sul piazzale della Chiesa davanti una gran folla parlò la gentile signorina Mander con grande sentimento di convinzione sull'azione sociale delle giovani.

Tenne quindi il discorso ufficiale il dott. Bressani, rappresentando l'avv. Candolini. Non riassumiamo, per tirannia di spazio, il vibrante, discorso pieno di concetto forte, sintetico, del giovane professore.

Mandò un saluto all'avv. Candolini, all'on. Biavaschi e all'on. Tessitori, assenti che si interessano per il bene del paese.

Parlò della necessità del rinnovamento sociale: dei mezzi di rinnovarsi: dell'azione sociale della gioventù cattolica. E aprì la Pesca di beneficenza.

Fu salutato con vivissimi applausi.

Portò il saluto degli studenti universitari il sig. Gervasi con accento vibrato.

Seguì un concerto delle bande.

Inaugurazione della strada

Verso le 12, subito dopo la precedente cerimonia, fu riservato all'egregio prof. Bonetto di Udine di fare la «celebrazione del lavoro».

Parlò fra l'attenzione intensa sull'argomento importantissimo della strada. Esaltò la nobiltà del lavoro: esaltò la concordia e la fortezza della piccola popolazione, che seppe compiere sola una opera grandiosa. Parlò della potenza di incivilimento del cristianesimo.

Incitò a perseverare nell'opera intrapresa di redenzione del paese.

Fu applauditissimo, perchè con grande senso svolse il suo importante argomento.

E qui una nota: è doveroso tributare una lode generosa a quei montanari, che osteggiati da molti, aiutati da pochi vollero cominciarono, compierono un'opera importante spese colossali, e di difficoltà paurose.

La strada tracciata dall'ingegner G. Biasutti, corre dalla fronte al fianco sinistro del Bernadia; è larga 6 metri, lunga circa 6 chilometri.

E quando sarà fiancheggiata da alberi, per il rimboschimento, diverrà una meraviglia.

A stento furono ottenute in mutuo lire 150.000 con l'appoggio dell'on Candolini e on. Tessitori. Verso la piccola coop. degli sterratori sono in credito di ben 30 quindicine di salario arretrato. E persistono con tenacia nei lavori di finitura! Ciò è di esempio e di monito!

E' doverosa una lode al cav. Mansutti, il prete patriota e rigeneratore del paese; che seppe moverlo a tale impresa, e altre opere sta preparando. Chiusa la cerimonia, don Mansutti tenne a banchetto le autorità e fu salutato con brindisi inneggianti a lui, all'avvenire del paese. Poscia continuò la festa.

SPILIMBERGO

L'inaugurazione della Mostra di ortaggi e fiori

Giornata meravigliosa dopo la pioggia di ieri. Molto sole, molto concorso di pubblico, dato il giorno di mercato.

La Mostra ha luogo nel grande e nuovissimo fabbricato dell'Essiccatoio Cooperativo. Occupa il Salone a pianoterra e tutto il sottoportico nel primo è disposta la mostra degli ortaggi e delle frutta, nel secondo quella dei fiori. Si nota subito, ed è bene rilevarlo, una ottima disposizione.

Vi sono addobbi con festoni di verde e bandiere sugli archi, sulle colonne. In ogni angolo vi è una pianta di fiori e tra fiori e piante, attrezzi agricoli. Il Comitato che ha fatto veramente un gran lavoro, è composto dal cav. Lucchini, presidente del comizio e della Mostra, il Titolare Cattedra dott. Mazzoli-Taic, ed il segretario del Comizio Ag. sig. Cignolini.

La Mostra degli ortaggi, è disposta su tavoli appositi, divisa per categoria e produttori, numerosi del Comune e dei comuni limitrofi. Concorrono con numerse varietà le aziende Pecile e Attimis.

Malgrado la siccità moltissimi i prodotti esposti. Notiamo inoltre un reparto speciale per i lavoratori del Tagliamento.

Fagioli, patate, barbabietole, verzuttini, peperoni, melansane, zucchette e zuccone di svariate forme e peso, sedano e tutta la verdura possibile ed immaginabile. Ammirato il granoturco del Tagliamento coltivato da fanciulli neanche quattordicenni.

Meloni di qualità finissima e di forme mastodontiche. Pomorodo di circa un chilogrammo.

Bellissima la mostra dei fiori e delle piante ornamentali.

La cerimonia inaugurale

Nella mattinata nella sala della mostra si sono adunate le autorità per la inaugurazione, e per il vermouth d'onore.

Vediamo frai presenti: Stievano, Lucco, Pittana, Bianchi, Freina, Sabbadini, ing. Bearzi, De Biasio, Cimatoribus, co. Spilimbergo e Federico e Gualtiero, Cozzi, Dott. Pognici, cav. Tallandini, Odorico, ing. Zanettini, Mecchia, Codogno, Tomat, Pesante Pitussi cav. Gian; Cedolin ing. Fadda, ing. Pievatolo, dott. Longo, De Paoli, Indri, De Marco, Don Marco Bortolussi, Michielini, De Stefano, dott. Pasqualis, De Rosa, Landrit, Don Giacomello, Don Stefinlongo, Zambon, Patimo, Colonnello, Castellana, Isola, Merlo, avv. Linzi Facchin Clemente ed altri ancora.

Fra le signore e signorine: espositrici di fiori: Pognici Bearzi, Ballico, Patrignani, Lucchini, Mongiat, Dusso, Valsecchi, Dal Bon, Guattacini, Tallandini, Zatti; co. di Spilimbergo, De Rosa, Marin, Stievano, Menini, Chiacone, Cavedoni, Bertoli, Linzi e si potrebbe continuare.

Per primo prende la parola il presidente della mostra cav. Lucchini, il quale assai briosamente, rispondendo alle obbiezioni rivoltegli afferma che la mostra delle ortaglie venne indetta appunto perchè in massima si produce poco e male. Se si producesse molto e bene la «Mostra» pur sempre utile non tornerebbe indispensabile.

Il punto di partenza

La manifestazione odierna, se la stagione men ci avesse tradito, avrebbe avuto il carattere di una rassegna di quanto si produce nei nostri orti. Sarebbe stato il punto di partenza per indirizzare gli orticoltori ad un aconcezione più esatta di che cosa, anche presso noi, può e dev'essere l'orto nell'economia e nell'igiene domestica.

Tuttavia in seguito a questa Mostra, che risulta, ripeto, incompleta, presenti le osservazioni dei sigg. Ginzato, il nostro Cattedratico dott. Mazzoli ci preparerà una succinta relaziona nella quale accennando ai risultati di questa prima manifestazione, saranno posti in evidenza le deficenze della nostra orticoltura. Egli ci farà, dirò così, un quadro schematico del come deve essere tenuto ed indirizzato l'orto.

Il troppo sole ha congiurato ai nostri danni. Però non ci scoraggiamo; qualche cosa, come vedete, si ha ottenuto. Abbiamo così fatto il primo passo, che risulta sempre indeciso.

Per la seconda mostra ci prepareremo meglio, ci troveremo in condizioni di assolvere completamente al programma prefissoci.

Siccome riguarda anche l'orto, non voglio tacervi di quello che rappresenta una delle nostre aspirazioni di quanto sta sempre all'apice dei nostri pensieri, cioè di dotare la Cattedra, i Comizio Agrario, di un appezzamento sito nei dintorni di Spilimbergo e provvisto di acqua, per farne il campo Sperimentale delle nostre istituzioni. Ma «campo sperimentale» in tutta l'estesa del termine: viti e pratica dell'innesto su piede americano, vivaio e frutteto dimostrativo, prova di razze, di varietà, produzione di piantine e di sementi orticali. Per questo, dice l'oratore, occorrono i mezzi e bisogna far calcolo sulla collaborazione degli Enti, degli Istituti locali e anche dei privati.

I campi sul Tagliamento

E uno degli scopi della «Mostra» odierna era anche quello di porre in gara ed indirizzare quei volonterosi che si son posti a coltivare le golene del Tagliamento.

Non molto essi hanno potuto esporre in causa della stagione contraria.

Anche i vostri orti hanno bisogno di essere indirizzati. Ho veduto per esempio che insistete nella coltura del granoturco. Si capisce, non è nemmeno coltura ortiva, ma prescindendo da questo, voi dovete abbandonare il granoturco che col suo fogliame espanso, col suo lungo ciclo vegetativo richiede terrena profondo e acqua in quantità. Se mai, sostituitelo col frumento.

Ho osservato, anche che coltivate fagiuoli tutt'altro che precoci, e anche questo è un errore; voi dovete pensare a quelle colture, a quelle varietà che si seminano presto e si raccolgono altrettanto presto.

Circa le viti non pianttate su piede nostrano che poi sarà denaro buttato e fatica sprecata, poichè la filossera è da per tutto.

E dopo accennato ad un Consorzio che si sta formando per derivare acqua dal Meduno pre usi domestici ed agricoli, passa a parlare della mostra dei fiori, i quali, a suo modo di vedere adempiono ad una vera funzione sociale: tendono ad ingentilire, tendono a far nascere e sviluppare in noi, sentimenti migliori. Essi come la musica e la poesia affinano l'animo nostro.

Così io spiego, giustifico, riaffermo la bontà della nostra iniziativa.

Il cav. Luchini chiude molto applaudito inneggiando ad ogni forma di lavoro, a tutte le idealità che elevano, e ringraziando le gentili signore ed i colleghi di Comitato, tutti gli egrigi collaboratori che hanno assistito nell'organizzazione della Mostra.

Il discorso del dott. Mazzoli

Al presidente segue il titolare della Cattedra dott. Mazzoli Taic, il quale espone come sia sentita la necessità delle colture intensive, fra cui quella che all'intensificazione maggiormente si presta anche perchè ad essa tutti possono dedicarsi.

Rileva come di fronte a tale necessità in generale e localmente la produzione degli ortaggi sia enormemente inferiore nella qualità e nella quantità alle esigenze del consumo e come tale fatto non dipenda che dalla scarsa volontà di applicazione.

Fa presente come la maggior produzione degli ortaggi sarebbe vantaggiosa oltre che, per ragioni economiche, anche per l'igiene; Bisogna allargare il consumo dei prodotti orticoli che rappresentano un cibo veramente sano, nutritivo al giusto grado, digeribilissimo e lassativo. Gli ortaggi rendono altresì più ricca e più bella la mensa prestandosi mirabilmente anche alla decorazione delle pietanze.

E dunque necessario stimolare lo amore per l'orto: questo rappresenta lo scopo principale della Mostra. Si rivolge particolarmente alle donne le quali tutte possono prestare qualche cura a vantaggio dell'orto.

La donna non si degrada nell'orto, al contatto della terra che è madre, come non si degrada quando attende a qualsiasi delle cure domestiche; è nelle città verso cui si rivolgono le vaghe aspirazioni di molte ragazze del popolo, ove esse si umiliano si degradano veramente, ove fra gli allettamenti di una vita falsa vengono facilmente trascinate alla rovina fisica e morale.

Poichè con la mostra degli ortaggi si è pensato alla salute del corpo era naturale che si provvedesse alla salute dell'anima, e si è così organizzata anche la mostra dei fiori.

Stimolare l'amore per i fiori significa infondere l'amore per la bellezza della Natura e perciò compiere una funzione altamente educativa e più rispondente alla necessità di elevare l'animo, di sottrarlo un po' alle volgari cupidigie di una vita troppo materiale.

Rileva come de mostre, quantunque ostacolate dal pessimo andamento della stagione abbiano sufficentemente soddisfatto agli scopi per cui vennero indette, ed esprime insieme all'augurio, la certezza che una seconda Mostra di Ortaggi e fiori, da indirsi in seguito, dimostrerà i vantaggi lasciati da quella presente.

Anche il dott. Mazzoli è vivamente applaudito.

La mostra quindi è aperta, ed è visitata durante tutto il giorno da una folla di gente.

La mostra si chiuderà il 6 corrente. Il giorno 10 seguirà la mostra del verone fiorito che promette di riuscire una meraviglia.

VILLASANTINA

La grave disgrazia d'un bambino

e la sua storiella

Verso le ore 18 si vide un affollarsi di gente verso piazza del mercato, un galloppare di carabinieri su per l'erta salita della strada di Lauco. Che cos'era successo? Un ragazzo undicenne era stato vittima di un attentato: Due sconosciuti, secondo il suo racconto, gli avevano lanciato addosso un cartoccio di materie infiammabili; facendogli riportare delle gravi scottature al ventre e alle gambe. I carabinieri si erano dati alla caccia dei presunti autori.

Il ragazzo, certo Cirillo Brovedani di Luigi che abita in piazza del mercato si recava a quell'ora da una vicina conoscente e a pochi passi da questa, un piccolo scoppio, una nuvola di fumo e un grido avvertirono due donne che videro il Brovedani avvolto nelle fiamme. Accorsero prontamente in soccorso del povero ragazzo, al quale strapparono le vesti liberandolo da una morte atroce. Il poveretto, che aveva riportato scottature gravi, venne immediatamente trasportato all'ospedale di Tolmezzo.

La versione suddetta fatta dal ragazzo stesso, non trova però credito plausibile, inquantochè nessuno poteva avere la malvagità bestiale di uno sfogo simile contro un povero innocente. I carabinieri che in un attimo a cavallo perlustrarono la strada di Lauco indicata dal ragazzo quale via presa dai presunti aggressori, non trovarono anima viva. E' certo invece che costui tenesse in tasca della polvere e che inconsciamente lasciando andar un mozzicone di sigaretta, non spenta abbia prodotto l'accensione. Diversamente non si potrebbe spiegare, dimostrando le bruciature delle vesti che l'accensione prevengano dall'interno.

S. DANIELE

Servizio pubblico di autovettura

Sappiamo che verso la metà del corrente mese la Ditta Ornella e Comp., esercente di pubblici servizi automobilistici, apposterà ogni giorno in piazza del Duomo un'auto-vettura per comodità di quanti potessero averne bisogno. L'idea ci sembra ottima.

Cronaca Cittadina

Il prezzo delle carni

Abbiamo annunciato le pratiche iniziate dall'autorità comunale con i proprietari di macelleria per ottenere un ribasso sul prezzo delle carni congruo al ribasso avvenuto per i bovini. Sabato, i macellai convennero numerosi, dalle 17 alle 19, ad una riunione presso il municipio, presieduta dall'assessore rag. Dino Cella assistito dal direttore del macello dott. Sellan e dall'ispettore urbano dott. De Poloni, appunto per trattare dell'invocato giusto ribasso. Dopo serena discussione, si concordò quanto segue:

Le macellerie sono classificate in tre categorie, agli effetti della qualità delle carn ie del prezzo (e la categoria deve risultare da una tabella posta in alto all'ingresso e anche dai cartelli dei prezzi), come segue:

I. categoria da lire 8 a lire 9. al chilogramma (nella quale accedono soltanto buoi in ottimo stato di nutrizione, vitelli ecc.).

II. categoria da lire 7 ad 8 e mezzo al chilogramma (nella quale accedono vacche, tori, manzetti in ottimo stato di nutrizione nonchè buoi che non posson essere venduti nella prima).

III. categoria da lire 5 a lire 6 al chilogramma (come la precedente, ma non in ottimo stato di nutrizione).

Bassamacelleria da lire 4 a 5 (nella quale accedono tutti gl ialtri animali macellati d'urgenza).

Le proporzioni per ogni peso si intendono con un quarto di ossa.

Per il riposo festivo

Riunitesi presso la Federazione industriali e commercianti le presidenze delle Associazioni commercianti di Udine e Provincia per discutere sulla chiusura domenicale dei negozi; conchiusero approvando un ordine del giorno col quale fanno voti « perchè le autorità prefettizie, tanto della provincia di Udine, quanto quelle contermini di Gorizia, Treviso, Venezia, impongano, entro il 31 ottobre p. v., la chiusura generale domenicale dei negozi, senza alcuna eccezione all'infuori di quelle dipendenti da ricorrenza di merca to domenicale, già fissata dal calendario esistente;

« e dichiarano che, mentre appoggieranno tale azione prefettizia, non si renderanno responsabili di una infrazione generale qualora l'imposizione dell'autorità non avesse ad essere fatta valere nel modo più assoluto e generale».

L'ordine del fiorno fu comunicato ai Prefetti di Udine, Gorizia, Treviso e Venezia ed a tutti i deputati di Udine e Belluno.

Una borsa di studio

E' aperto a tutto il giorno 30 settembre 1922 il concorso ad Una borsa di studio dell'opera Pia Legato Pratense a favore di studenti della R. Università di Padova, appartenenti alla provincia di Udine, con effetto dall'anno scolastico 1922-23.

Le istanze in corta bollata da lire 1.20 dovranno essere prodotte alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Udine.

Un posto nell'Istituto «Configliachi»

Fino a tutto il giorno 30 settembre 1922 è aperto il concorso ad una piazza gratuita per un fanciullo cieco povero nell'Istituto «Configliachi» di Padova.

Le istanze dovranno essere presentate alla Dep. Provinciale in carta bollata da lire 1.20, corredate dai documenti richiesti.

Beneficenza

Congregazione di Carità — In morte di Eriberto Tosi: Beppino Missio di Giovanni 10 — di Emilia Molinari De Campo; Italo D'Orlando e famiglia Antonio Defendi lire 5 cadauno.

Ass. Scuola e Famiglia — In morte di Eriberto Tosi: famiglia Sturolo 5.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Congregazione di Carità. — In morte del rag. Alfonso de Siebert: famiglia Zavatti lire 20.

Orfani di guerra. — In morte dal rag. Alfonso de Siebert: famiglia Foni 5, avv. Luigi Sanvilli 1 oc.av. uff. Angelo Tremonti 20 — di Tami Pietro: famiglia Leonarduzzi Romolo 10.

Ciechi di guerra. — In morte del rag. Alfonso de Siebert: famiglia dott. Carlo Valentinis 10.

Sottoscrizione per onorare la memoria del patriota Antonio Giordani.

Somma precedente lire 1907.25. — Cossettini cav. dott. Guido lire 10; Cojazzi dott. Felice 5;

Fra cittadini, versarono lire 50: Soc. Dante Alighieri di Udine, Assoc. naz. cobatt., Tellini cav. Edoardo. — Hanno versato lire 25: sen. bar. cav. gr. cr. Elio Morpurgo. sen. comm. Giorgio Bombig di Gorizia, Doretti avv. Gius., Berthod cav. uff. prof. Flavio, famiglia Bissattini, fratelli del Pup, Ditta Paolo Gaspardis, Rizzani comm. Antonio e Bonifacio lire 20 — Hanno versato lire 10: di Prampero co. Bianca e Giacomo, de Brandis co. comm. Enrico, Dorigo dott. Dom. di Manzano, Leskovic Sabino, Baschiera cav. avv. Giac. Pecile gr. uff. prof. Dom.; Misani comm. prof. Massimo, Bolzicco Secondo, Rubini gr. uff. prof. Dom.; Famiglia Ridomi Modolo. — Hanno versato lire 5: Mascagni maestro cav. Mario, Cantarutti comm. ing. G. B. — Totale lire 237.25. — La sottoscrizione continua.

Trattoria Comunale

Lista dei pranzi nella settimana:

Lunedì: sera, risotto alla friulana e vitello arrosto con contorno.

Martedì: mattina, tagliatelle alla bolognese e stufato di manzo con contorno; sera, pasta in brodo e vitello alla torinese con contorno.

Mercoledì: mattina, pasta e fagioli e rosbif con contorno; sera, vermicelli al sugo e carne al forno con contorno.

Giovedì: mattina, maccheroni al sugo e bue alla moda con contorno; sera, riso e fagioli e uccelli scappati di vitello con contorno.

Venerdì: mattina, minestrone alla friulana e bistecche o cotechino con contorno — La sera si tiene chiuso, essendo festa.

Sabato: mattina, cappelletti al sugo e pasticciata di manzo con contorno; sera, riso e patate e vitello fritto con contorno.

Arresto per minaccie

Il proprietario delle Fornaci di Via Godia, Giuseppe Del Fabbro, essendo venuta meno la attività della propria azienda aveva da qualche giorno licenziato alcuni operai, fra cui cert oVisentini Adolfo fu Pietro di anni 37, abitante in via Bariglaria (Godia). Questi, venerdì, veduto il figlio del proprietario, Giuseppe, di anni 19, passare in bicicletta per la strada Bariglaria, gli spianò contro una rivoltella. Uno stradino che stava chiacchierando col malconsigliato Visentini, gli afferò il braccio, costringendolo ad abbassare l'arma; mentre il Giuseppe Del Fabbro gli piombava sopra, gli toglieva l'arma e lo caricava di pugni. Sabato, i carabinieri di via Gemona arrestarono il Visentini. Egli dichiarò piangendo, che non voleva fare alcun male. La rivoltella, sequestrata, era carica di sei colpi, calibro 10. Il Visentini, tanto venerdì che sabato all'atto dell'arresto, era alquanto alticcio.

TEATRO SOCIALE

Mercoledì vanno in scena «I fantocci lirici».

L'attesa prima recita della Compagnia del cav. Enrico Novelli (Jambo) coi «Fantocci lirici» è stata fissata definitivamente per la sera di dopodomani, mercoledì. Le prenotazioni per i posti numerati e palchi sono già iniziate.

L'ARTE MUTA

CINEMA EDEN

Programma per oggi e domani: La nuova Diva dell'arte muta Viola Dana, interpreterà l'interessantissimo lavoro della massima potenzialità drammatica:

PIU' CHE LA MORTE

ovvero: «**La Segheria della morte**» Ieri questo cinema fu assai frequentato durante l'intera giornata.

CINEMA MODERNO

Un'enorme affluenza di pubblico in questi giorni, al «Moderno» per assistere al I. episodio della colossale film:

L'EROICA PRINCIPESSA DRAGA

ovvero: «**I misteri della rivoluzione russa.**

La celebre Casa Vitagraph di New York, ha superato con questo capolavoro ogni altro film di avventure edito prima di ora. I coraggiosi attori americani Hedda Nova e Franch Glendon hanno già conquistate le simpatie del pubblico.

Stassera avremo il secondo episodio con: «**La parola d'ordine — Chi ha rubato**».

Ogni sera nuovo episodio con il riassunto dei precedenti.

Un cacciatore ferito

Andando a caccia, si può talvolta rimanere cacciati! Infatti ieri il negoziante Gio. Batta Marchesi di anni 56, mentre percorreva la campagna in cerca del lepre, fu colpito al viso da una scarica di pallini di provenienza ignota.

Le ferite fortunatamente furono leggere e il medico di guardia all'ospitale le giudicò guaribili in cinque giorni.

Nove arresti e tre denuncie

E' il compendio dell'attività svolta stanotte dal pattuglione investigativo. Nove persone furono arrestate perchè non sapevano giustificare la loro presenza a Udine. Tre i esse venero denunciate e precisamente: Alfredo Guargnalini di anni 29 da Torino, per porto di coltello; Maria del Bon di anni 19 da S. Martino al Tagliamento e Adamira Maria di anni 21 da Osoppo, perchè contravventrici al foglio di via obbligatorio.

I numeri del Lotto

Estrazione del 2 Settembre

VENEZIA	33	19	53	60	47
BARI	22	27	77	49	66
FIRENZE	10	64	8	52	78
MILANO	47	33	45	80	69
NAPOLI	77	56	50	82	30
PALERMO	47	45	33	6	3
ROMA	85	5	71	15	69
TORINO	3	23	32	19	17

La sagra degli alpini a Trento

Lo sfilamento davanti al Re

TRENTO, 3. — Con mirabile spontaneità, Trento risponde alla geniale previdente organizzazione dell'attivissimo Comitato per le onoranze al Corpo degli Alpini in occasione dei festeggiamenti del cinquantesimo anniversario della sua istituzione. Innumerevoli bandiere, malgrado il tempo instabile, sono esposte ad ogni finestra e la città presenta un aspetto animatissimo nell'attesa febbrile e quasi insonne dell'avvenimento, cui il suo animo alpinamente italiano si sente portato con slancio unanime ed entusiasta.

Da ogni parte della regione e dalle altre provincie i treni ordinari e speciali riversano in città i magnifici reparti alpini e le rappresentanze di tutte le armi che sfileranno in Piazza Venezia, accolti al loro arrivo da plausi e fiori della popolazione festante. Arrivano anche migliaia di ospiti che accorrono alla celebrazione dei gloriosi alpini e degli artiglieri da montagna, per unirsi ancora una volta ai trentini, nella manifestazione di gratitudine ai prodi combattenti e di affettuosa venerazione al Re liberatore che essi godono di poter domani, per la terza volta, salutare in Trento redenta. Numerosissimi giungono pure da ogniparte d'Italia i soci dell'Associazione Nazionale Alpini che con la cerimonia di domani iniziano il loro terzo convegno annuale, che proseguirà i suoi lavori a Bolzano, ed a Merano, alle sorgenti dell'Adige per chiudersi a Sondrio. Particolari accoglienze da parte delle locali autorità civili e militari sono state tributate ai membri del Governo e alle rappresentanze delle due Camere, giunti in questi ultimi due giorni e alle numerose personalità militari invitate alla cerimonia.

Tutto il Trentino vibra all'unisono nell'aspettazione della giornata, nella coscienza di compiere un dovere ed un rito. Speciali festosissime accoglienze si apprestano nel'e valli trentine di Fon e di Sole che il Sovrano attraverserà dopo la cerimonia per recarsi al Tonale e a Ponte di Legno, per assistere alla feste che colà si preparano. Questa sera la città è splendidamente illuminata ed animatissima. Nelle principali piazze vi sono concerti musicali.

Il ministro Soleri parla agli ufficiali

L'on. Luciani, ministro delle terre liberate, ha ricevuto i capiservizio e i funzionari degli uffici tecnici della ricostruzione e degli uffici di liquidazione dei danni di guerra.

Il ministro della guerra on. Soleri, accompagnato dal generale Vaccari, capo dello Stato maggiore generale, ha visitato nel pomeriggio le quattro caserme Madruzzo, dove ha riunito a rapporto tutti gli ufficiali presenti, compresi le rappresentanze dei corpi alpini ai quali ha tenuto un elevato discorso inneggiante alle glorie e alle virtù del nostro esercito.

Il ministro Soleri nel pomeriggio ha ricevuto al Commissariato una deputazione dell'ufficio provinciale per l'assistenza dei combattenti.

Stasera il ministro ha riunito a banchetto intimo a Pergine i comandanti di divisione e dei reggimenti alpini e di artiglieria da montagna.

L'arrivo del Re

Stamane il tempo, già in certo, si è rasserenato. Il sole è tornato a splendere. Dalle primissime ore numerose bande e fanfare danno la sveglia alla popolazione che nella serata di ieri e fino a tarda ora aveva gloriosamente fraternizzato fra canti e brindisi con gli ospiti alpini. La folla va raccogliendosi nei punti più favorevoli del percorso del corteo reale e nelle due piazze Venezia e Stazione per assistere all'arrivo di S. M. il Re e alla grande rivista. Mezz'ora prima dell'annunciato arrivo del treno reale le autorità civili e militari si vanno riunendo sotto la tettoia della stazione riccamente decorata con piante e panneggi.

Il treno reale giunge alle ore 8 precise e le artiglierie fanno le salve di rito, le trombe squillano l'attenti, la compagnia d'onore del 80 fanteria presenta le armi, mentre la musica suona la marcia reale.

S. M. il Re discende dal vagone seguito dai personaggi del seguito. Il Sovrano stringe la mano al senatore Credaro, al Principe Vescovo, al Ministro Soleri, ai rappresentanti delle due camere, ai generali presenti, ai sindaci, intrattenendosi affabilmente con tutti. Quindi il Re passa in rivista la compagnia d'onore ed entra quindi nella saletta reale dove gli vengono presentate le autorità. Mezz'ora dopo il Sovrano esce dalla Stazione; la folla che si assiepa oltre i cordoni nella vasta piazza Dante, prorompe in un fragoroso frenetico applauso. Il Sovrano ed i personaggi del seguito e le autorità prendono posto nelle vetture automobili e il corteo reale attraversa le vie cittadine fra un trionfo di bandiere tricolori e fitte ali di popolo acclamante recandosi in piazza Venezia ove si svolge la cerimonia militare.

La grande cerimonia

All'arrivo di S. M. il Re in Piazza Venezia, pochi minuti prima delle ore 9, a stento i cordoni di carabinieri possono trattenere l'enorme folla che si assiepa attorno al vasto quadrato, riservato allo sfilamento delle truppe. Le case prospicienti i giardini posti ad oriente sono gremite di folla plaudente, che si è spinta fino sui tetti e si è arrampicata sui rami degli alberi.

La vastissima piazza, alla cui estremità sorge il castello, presenta un colpo d'occhio magnifico. All'arrivo del Sovrano, da migliaia di petti prorompono acclamazioni e grida entusiastiche di: viva il Re! Sulla vasta tribuna, a forma di ponte, sono già raccolte le autorità civili e militari, e numerosi parenti dei caduti insigniti di medaglia d'oro. Ai piedi della tribuna si è schierata la rappresentanza degli ufficiali in congedo, mentre tutto all'intorno sono disposte altre rappresentanze di reduci e di associazioni patriottiche. Le truppe ammassate di fronte alla tribuna reale, presentano un aspetto imponente; accanto alle truppe spicca la massa dei soci dell'«Ana» intervenuti numerosissimi alla grandiosa adunata.

Le truppe presentano le armi. L'on. Soleri, ministro della guerra sale su un podio approntato in mezzo alla piazza e pronuncia il discorso, che viene frequentemente interrotto da vivissimi applausi della folla, mentre la fine è salutata da una interminabile ovazione. Ristabilito il silenzio dalla sua posizione di fronte alla tribuna si stacca il battaglione Trento, al quale è affidata la custodia delle nuove porte d'Italia. A pochi passi dal Sovrano, il battaglione si pone sull'attenti, mentre la figlia di Cesare Battisti, simbolo massimo di gloria e di eroismo alpino, attorniata dai decorati di medaglia d'oro, offre con brevi parole un gagliardetto donato dalle signore di Trento al battaglione che porta il nome della città. Rientrato il battaglione Trento nella massa delle truppe, queste si dispongono alla sfilata, uscendo da Piazza Venezia nelle vie adiacenti. Alternati da musiche reggimentali e da fanfare, sfilano con passo marziale in perfetto allineamento, l'uno dopo l'altro, i vari reparti. Passano così i CC. RR., i reggimenti di fanteria della brigata Acqui e Avellino, un plotone di artiglieria pesante, una compagnia del genio, una rappresentanza della marina, un battaglione delle regie guardie di finanza, un plotone di guardie regie, una compagnia di bersaglieri al passo di corsa. Seguon i labari e i gagliardetti di tutti i reggimenti e battaglioni alpini disciolti e i magnifici reparti dei nove reggimenti alpini con alla testa i rispettivi comandanti, e il battaglione Trento al completo. Il popolo rinnova le entusiastiche manifestazioni di simpatia e di ammirazione ai forti soldati delle Alpi.

Al Castello del Buon Consiglio

Se lo sfilamento delle truppe pressiona per forza e bellezza e fa fremere tutte le fibre della folla, lo sfilamento che segue dei reduci serra di commozione la gola di tutti gli astanti. Non molti trattengono il pianto. Lunghe, interminabili compagnie di borghesi di ogni età marciano dietro i loro capi.

Sfilano poi, ammiratissimi, gli artiglieri di montagna, seguiti dai reduci della Associazione nazionale artiglieri di montagna; seguono batterie someggiate con una batteria da 75 ed un superbo sfilamento di uno squadrone dicavalleggeri; sfilano infine numerose squadre fasciste. La cerimonia dello sfilamento è finita. Quando il Re scende dal palco per salire sull'automobile, che lo deve portare alla fossa del Castello, la folla rompe in parte i cordoni e si avvicina al Sovrano salutandolo con interminabili applausi. Il Re evidentemente commosso, risponde salutando. Accompagnato dalle Autorità, il Sovrano si reca al Castello del Buon Consiglio a deporre una corona di garofani sul cippo che ricorda il supplizio di Cesare Battisti.

Il capitano Andreoletti, con vibrate parole, alla presenza del Re, depone una corona di bronzo a nome dell'Associazione alpini. I gagliardetti e le bandiere delle associazioni patriottiche qui convenute, schierate intorno ai cippi dei martiri, si inchinano reverenti, mentre il Sovrano li passa in rivista, trattenendosi con alcuni ex alpini decorati con numerose medaglie. La popolazione, raccolta sugli spalti del castello, saluta con una nuova imponente ovazione il Sovrano all'uscita. Infine un nuovo interminabile corteo dei reduci, delle rappresentanze e del popolo muove verso Piazza Dante per deporre fiori ai piedi del monumento del poeta, il Sovrano si reca al Commissariato generale dove è ospite del governatore on. Credar oper una colazione intima.

Una cerimonia a Ponte di Legno

PONTE DI LEGNO, 3. — Ha avuto la solenne inaugurazione di una targa in bronzo e marmo offerta dai comuni bresciani a Pontedilegno risorto. Erano presenti il ministro per le terre liberate on. Luciani. Le autorità locali e morte della regione, le associazioni, le rappresentanze ed una grande folla plaudente. Il ministro Luciani ha pronunciato un discorso, che è stato ripetutamente e calorosamente applaudito.

La fiera campionaria inaugurata a Trieste

TRIESTE, 3. — Stamane alle ore 10 S. A. R. il Duca di Genova, scortato dalla guardia d'onore, si è recato ad inaugurare, in rappresentanza di S. M. il Re, la fiera campionaria internazionale, ricevuto dall'on. ministro Fulci, dall'on. sen. Mosconi, dal sindaco sen. Pitacco, dal commendator Cosulich presidente della fiera, ed accolto con grandi ovazioni da parte della numerosa folla convenuta nonostante la pioggia. Il Duca si è recato nella sala del trono ove hanno pronunciato discorsi il comm. Cosulich e il sindaco Pitacco applauditissimi. Ha preso quindi la parola l'on Ministro Fulci, il discorso del quale è stato pure replicatamente e calorosamente applaudito.

Seguito il Principe, seguito dalle autorità e dalla folla, ha visitato la fiera trattenendosi lungamente alla mostra coloniale e alla mostra apparati della stazione radiotelegrafica e radiotelefonica Marconi. Alle ore 12.30 il Duca di Genova è intervenuto ad un banchetto di 50 coperti offerto dal commissario generale civile sen. Mosconi. Stamane, prima d'intervenire all'inaugurazione della fiera, l'on. Fulci si è recato a deporre una corona di fiori in ricordo di Giacomo Venezian.

Il circuito delle vetturette a Milano

Quasi 140 chilometri all'ora

MILANO, 3. — *Alla presenza del presidente del Consiglio on. Facta, di autorità e notabilità di Milano e Monza e di grandissima folla di spettatori si è stamane inaugurato il circuito di Milano nel parco reale di Monza. Dinanzi alla tribuna d'onore è stata nella mattinata celebrata una Messa da campo da Mons. Rossi vescovo di Monza. Alle ore dieci sotto una pioggia torrenziale, è stata data la partenza del Gran Premio d'Italia vetturette. Vi partecipano nove concorrenti; quattro vetture Fiat guidate da Bordino, Giaccone, Lampiano e Salamano, tre Chiribiri guidate da Scares, Leo e Ramassotto; due Austro-Daimler guidate da Haiden e Pocher.*

Giaccone si porta subito in testa, ma al secondo giro viene sorpassato da Bordino che si mantiene poi in prima linea durante quasi tutto il percorso. Le Austro-Daimler con marcia regolarissima ma lenta, perdono subito terreno e con il proseguire della gara vanno via via distanziandosi. La corsa è sostenutissima. Al decimo giro (100 chilometri) giunge primo Bordino in 40'35", secondo Giaccone in 45'14", terzo Salamano in 46'46", quarto Lampiano in 47'10", quinto Scales in 47'15"; al diciassettesimo giro Bordino segna il miglior tempo della corsa, compiendo dieci chilometri del circuito in 4'8" o un quinto, alla velocità oraria di chilometri 145.

Al trentesimo giro a mezza corsa passano il traguardo: primo Bordino in due ore 13'42", con una media oraria di chilometri 135.500; secondo Giaccone in due ore 13'42" con una media oraria di chilometri 135.500, terzo Lampiano in 2 ore 17'47", quarto Salamano in due ore 18'6", quinto Ramassotto in ore 2.34'1". Le Austro-Daimler sono distaccate di circa dieci giri. Per quanto limitata ai corridori della Fiat, la gara si mantiene vivace e del massimo interesse.

Bordino arriva al 60. giro in 4 ore 28' e 32"; secondo è Giaccone in 4 ore 34'12", terzo Lampiano in 4 ore 34'12" e due quinti; quarto, Salamano in 4.35'47" e due quinti; seguono distaccatissimi gli altri tre concorrenti. Gli altri si sono ritirati.

Bordino, acclamato freneticamente, è portato in trionfo alla tribuna d'onore, dove il presidente del Consiglio e le altre autorità si congratulano con il vincitore, che ha battuto, con una media generale oraria di circa 137 chilometri, tutti i tempi di Strasburgo.

Ricordandouna vittoria Napoleonica

CAIRO-MONTENOTTE, 3. — Con solennità è stato oggi inaugurato il cippo per ricordare la vittoria qui riportata da Napoleone sull'esercito austriaco nel 1798.

Alla cerimonia parteciparono autorità e rappresentanze. Sono stati suonati la Marsigliese e l'Inno reale. Pronunziarono discorsi il presidente del Comitato per il monumento, cav. Frumenti, il commissario prefettizio di Cairo-Montenotte e il console generale francese a Genova. Dopo altri discorsi, il sen. Quartieri ha offerto un sontuoso rinfresco.

L'on. Facta a Crespi

BERGAMO, 3. — Il presidente del Ministri, col prefetto di Milano ha visitato il Cotonificio di Crespi d'Adda. Dopo una colazione alla villa del sen. Crespi, l'on. Facta ritornò a Milano.

Rilasci speciali per Roma

ROMA, 3. — In occasione delle grandi gare automobilistiche internazionali indette in Roma dall'Associazione movimento forestieri e degli importanti festeggiamenti organizzati dall'Associazione della stampa periodica italiana, è stata concessa sui biglietti ferroviari una riduzione del quaranta per cento che sarà commisurata non sulla tariffa generale, ma sulla tariffa differenziale e già ridotta.

I reali del Belgio in villeggiatura in Italia

BRUXELLES, 4. — Il Re Alberto e il principe Carlo sono partiti per recarsi in villeggiatura in Svizzera e nell'Italia settenzionale.

La vittoria turca

I greci si ritirano di 130 Km.

ADANA, 3. — L'ultima vittoria dell'esercito turco su quello greco è ufficialmente confermata. Il ripiegamento dei greci dalle lor posizioni primitive rappresenta attualmente in questo settore una distanza di circa 130 chilometri. I greci si ritirano inseguiti dalla cavalleria e dagli areoplani kemalisti. Si attende la caduta della città di Ouka, poichè una battaglia sta per impegnarsi ad oriente di questa città. Negli altri settori le truppe greche sono distrubate e ovunque attaccate dalle colonne turche.

I greci confermano

Un comunicato greco dice:

Conformemente agli ordini dati, è continuato il ripiegamento del gruppo sud senza pressione nemica. Anche il terzo corpo sta ripiegando. Lo sgombero di Eschi Cheir ordinato da parecchi giorni, è terminato.

Re Alessandro da Masarich

PRAGA, 3. — Il Re Alessandro si è recato a far visita al presidente Masarik. I giornali rilevano l'importanza della visita stessa, malgrado il suo carattere privato essendo — essi dicono — una manifestazione delle fraterne relazioni che uniscono i due popoli.

Domenico Del Bianco, gerente responsabile
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Domande d'impiego

RAGIONIERE dispone ore libere per piccole amministrazioni, sistemazione di scritture con miti pretese. Scrivere Cassetta 1826. Unione Pubblicità. Udine.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE Ditta lavori asfalto cerca rappresentante materiali costruzione Udine e provincia. Scrivere referenze Cassetta 1819. Unione Pubblicità. Udine.

LAVORO facile a tutti, guadagno sicuro oltre 3000 mensili. Offresi: L'«Economica». Napoli.

IMPORTANTE ditta cittadina cerca abile cassiera inutile offrirsi senza serie referenze. Inviare offerte scritte Unione Pubblicità cassetta n. 1816. Udine.

Commerciali

CAUSA trasferimento cedesi avviato magazzino vini con o senza generi massima convenienza. Rivolgersi Cassetta 1818. Unione Pubblicità Udine.

UFFICIO Tecnico delle Stime **Spivach Friulano**, geometra, Agronomo, Udine. Via Treppo n. 41 (di fronte all'Officina del Gas). Inventari, Divisioni di patrimoni, Rilievi e misure, Preventivi, Progetti, Liquidazione di lavori, Compravendita per conto terzi esclusi mediatori. Sistemazione di aziende. Denuncie di successioni.

VILLA LOREDANA Lido Quattro Fontane affittansi camere ammobiliate settembre-ottobre prezzi dimezzati.

VENDESI a mitissim prezzo un piano a coda, marca tedesca. Rivolgersi in Via Ribis 17.

GEOMETRA volonteroso pratico lavori in terra, offresi a Impresa o Cooperativa. Scrivere Cassetta 1833 Unione Pubblicità. Udine.

Fitti

QUARTIERE ammobigliato, cinque ambienti, in Monastetto (Tricesimo) 15 minuti dal tram, amena posizione collina, affittasi subito per villeggiatura. Informazioni presso Notaro Perissini Udine. Prac. ch. sso 6, o Nicolò dal proprietario Morandini Luigi fu Giacomo.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.40 (solo nei giorni festivi); — 9.10 — 13.6 — 18.23.

Da Caporetto per Cividale: 5 — 10.28 — 15.35 — 16.59 (solo nei giorni festivi).

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.— — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.35 è sospesa la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19.6. — acc. 23.20.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.55 — 19.55.

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmassons.

Linea automobilistica Tricesimo-Tarcento-Vedronza

Tricesimo Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento-Tricesimo: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tarcento-Vedronza: 6.30 — 14.

Vedronza-Tarcento: 7.10 — 17.